

Zurigo Prostitute più a rischio di malattie

Autorità soddisfatte: dall'introduzione delle misure per regolamentare il mercato la scena a luci rosse si è calmata
Ma le associazioni che assistono le ragazze sono preoccupate: le nuove restrizioni comportano anche dei pericoli

GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

■ Proteggere le professioniste (e i professionisti) del mercato del sesso: è l'obiettivo che si sono imposte organizzazioni non governative zurighesi specializzate nell'offerta di assistenza alle prostitute, ma anche il proposito della Città, il cui Legislativo nel 2012 ha votato un'ordinanza per regolamentare la domanda e l'offerta di prestazioni sessuali, entrata in vigore a tutti gli effetti cinque anni fa. Ma se lo scopo è comune, la soddisfazione per i risultati ottenuti negli ultimi anni non sembra raggiungere lo stesso grado da entrambe le parti. Secondo il consultorio per lavoratrici del sesso Isla Victoria, la nuova ordinanza non ha portato solo benefici, anzi. I rischi legati a malattie sessualmente trasmissibili stanno aumentando.

La nuova regolamentazione non ha soltanto limitato i luoghi in cui poter esercitare la professione più antica al mondo (ora lecita in un'area del Niederdorf, nella zona di Allmend Brunau e nelle così chiamate «sexbox» ad Altstetten), ma ha anche introdotto specifiche fasce orarie al di fuori delle quali proporre o richiedere prestazioni sessuali è ora illegale. Da quanto emerge dall'ultimo rapporto del Dipartimento della sicurezza di Zurigo (pubblicato la settimana scorsa), tra il 2015 e il 2017 la situazione nella scena a luci rosse «si è calmata», indica una nota. «Sia per la prostituzione su strada sia per quella in case chiuse si registra una stabilizzazione». Dopo una prima diminuzione del numero di piccoli postriboli (a partire da due ragazze), la quantità di case chiuse rimane stabile (circa 140). Il Dipartimento - che, con l'introduzione delle nuove misure, oltre a garantire una maggiore sicurezza per le prostitute e la loro clientela intendeva anche «proteggere gli abitanti dagli effetti negativi del mercato del sesso», togliendogli visibilità) - si dichiara soddisfatto.

Sono di altro avviso le organizzazioni più vicine a queste lavoratrici, per le quali le nuove norme comportano anche delle restrizioni. «L'irrigidimento delle fasce orarie e delle zone ha portato le prostitute a dover lavorare sotto maggior pressione», ci dice Kari-Anne Mey, responsabile per la comunicazione dell'organizzazione caritatevole Zürcher Stadtmission, di cui Isla Victoria fa parte. Per guadagnare la stessa somma ottenuta prima dell'adozione delle nuove misure, le ore a disposizione sono meno. E assieme ad esse, anche il tempo necessario per scegliere il cliente. «Sempre più ragazze si sentono quindi costrette ad accettare richieste indecenti e che mettono a rischio la loro salute, come rapporti senza protezione». Anche la restrizione delle zone non ha solo effetti positivi: «Benché fuori dalle zone permesse, la Langstrasse, strada principale dello storico quartiere a luci rosse, resta uno dei punti di riferimento per la clientela. L'offerta qui infatti non è sparita. Ma essendo illecita, ogni



NEGOZIAZIONE Le nuove condizioni in cui le professioniste del sesso di Zurigo si trovano a trattare con il cliente minano la sicurezza delle donne, denunciano le organizzazioni che le assistono. (Foto Archivio Cdt)

negoiazione con il cliente viene fatta nella paura di essere scoperti e quindi di fretta». Anche la scarsità di appartamenti non troppo cari, problema ben conosciuto nella città sulla Limmat, non migliora le cose, aggiunge Mey. Trovare posti adatti ai mezzi finanziari delle ragazze e all'interno delle zone lecite diventa una missione quasi impossibile. «Il risultato è che queste lavoratrici trovano soluzioni alternative come camere d'albergo o appartamenti trovati sulla piattaforma Airbnb. Per organi come il nostro scoprire tali luoghi diventa meno facile. Di conseguenza aumenta il rischio che le donne che li affittano non ricevano consulenze importanti, ad esempio in ambito socio-salutare». Il contatto con questi enti è essenziale per molte ragazze: sono loro ad esempio a fornire test medici a basso costo.

DUE SCUOLE DI PENSIERO

Divieto o liberalizzazione del settore?

■ Aveva fatto scalpore, a fine giugno, la campagna «Für eine Schweiz ohne Freier. Stopp Prostitution» («Per una Svizzera senza frequentatori di case del piacere. Stopp alla prostituzione») della Frauenzentrale Zürich, associazione mantello attiva nella lotta per i diritti della donna. In un videoclip un gruppo di svedesi (nazione con la quale la Svizzera viene spesso scambiata all'estero e in cui la prostituzione è vietata) criticano a turno il nostro Paese per permettere l'esistenza di un mercato del sesso. Questo è legato alla violenza e alla sottomissione di donne, spesso a favore di uomini, indica la Frauenzentrale Zürich. Un messaggio che per la Zürcher Stadtmission (cfr. articolo a sinistra) va nella direzione sbagliata. Per Kari-Anne Mey, la criminalizzazione della prostituzione porta solitamente a un peggioramento delle condizioni lavorative delle dirette coinvolte. «Una volta vietata la richiesta o l'offerta di queste prestazioni, la domanda non svanisce. A richiederla saranno però solo clienti disposti a correre determinati rischi, di fatto a violare la legge. La clientela rischierebbe quindi di limitarsi a questo genere di persone». Le ragazze finirebbero così per essere maggiormente esposte a rischi. Assieme all'Aiuto AIDS svizzero, a Terre des femmes e ad altre organizzazioni, la Zürcher Stadtmission ha lanciato la petizione «Sexarbeit ist Arbeit» («La prostituzione è lavoro»).

NOTIZIEFLASH

AUTORITÀ «TENDENZIOSE»

Detective sociali, inoltrato un ricorso

■ Il comitato referendario contro la Legge sulla sorveglianza degli assicurati ha inoltrato ricorso sulla votazione presso il Governo del Canton Zurigo. Le autorità vengono accusate di comunicare in maniera tendenziosa e di diffondere speculazioni. In particolare, il reclamo si riferisce alle pubblicazioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e della Suva. Nei testi viene affermato che tutti i mezzi tecnici presenti nella nuova norma sono soggetti ad autorizzazione e che i detective non possono fare più di quanto potrebbe la polizia. Il comitato non concorda però con queste esternazioni e chiede che venga garantita un'informazione neutrale. La Suva ha affermato che la pubblicazione incriminata rispecchia la sua posizione e si basa sulla procedura di consultazione, sull'opinione del Consiglio federale e sulla prassi attuale.

ZECCHIE

Contro le encefaliti un vaccino generale?

■ Quest'anno c'è un tale aumento dei casi di encefalite da zecche che la Commissione federale per le vaccinazioni sta pensando ad una vaccinazione generale a livello svizzero. Dall'inizio del 2018 a metà luglio già 226 persone sono state infettate dal virus della meningoencefalite primaverile-estiva (FSME). Fortunatamente solo poche zecche sono portatrici di tale virus, per il quale non c'è cura ma contro cui il vaccino è molto efficace. Le zone svizzere dove le zecche sono vettori della FSME si stanno inoltre continuamente estendendo. «Tra poco la zona rossa interesserà praticamente tutta la Svizzera tranne il Ticino», ha detto Christoph Berger, presidente della commissione. Il numero di casi gravi cresce di anno in anno e di conseguenza una immunizzazione a tappeto sarebbe sensata, secondo Berger. «Ogni meningite che si può evitare va evitata», aggiunge. Un gruppo di lavoro della commissione sta studiando la situazione e fornirà consigli all'Ufficio federale della sanità pubblica.

Over 50 Il rebus dei senza lavoro

Reinserimento dei disoccupati ultracinquantenni, i Cantoni intervengono

■ Alcuni Cantoni, soprattutto romandi, hanno già adottato misure di reinserimento specifiche per i disoccupati di 50 anni e più senza attendere proposte a livello federale. Fra questi anche il Ticino. La nuova Legge ticinese sul rilancio dell'occupazione, in vigore dal primo gennaio 2016, prevede che il Cantone prenda a carico il contributo per la cassa pensione delle aziende che assumono disoccupati di 55 anni o più. La durata massima varia in base all'età: 24 mesi per i neoassunti tra i 55 e 60 anni e 48 mesi per quelli tra i 61 e 65 anni. Con questa misura sono stati assunti 25 lavoratori over 55 nel 2016 e 20 nel 2017.

Anche il Vallese ha adottato una misura analoga. Il Canton Neuchâtel partecipa solo in parte a coprire i contributi della LPP, ma offre ai disoccupati di 55 anni e più corsi in cui si illustrano le possibilità di mantenersi fino all'età di pensionamento se non è possibile ritrovare un lavoro. A Vaud dal 2011 esistono rendite

ponte per evitare che i disoccupati «anziani» finiscano a carico dell'assistenza sociale. A Ginevra sono attualmente all'esame da parte della commissione del Gran Consiglio due proposte: un'indennità ponte e un'indennità complementare cantonale, ha precisato Mauro Poggia, responsabile del Dipartimento cantonale dell'impiego e della sanità. «Queste misure evitano il ricorso all'assistenza per le persone vicine alla pensione e favoriscono il ritorno nel mercato del lavoro con incentivi per le aziende», ha spiegato.

Nei cantoni germanofoni, dove i tassi di disoccupazione sono più bassi, si punta soprattutto sulla sensibilizzazione dei datori di lavoro. «Ci sono purtroppo ancora imprenditori che neppure esaminano le candidature sopra una certa età», ha fatto notare Urs Schmid dell'Ufficio economia e lavoro del Canton Argovia, che ha avviato una campagna sul tema già nel 2013. Anche Basilea Campagna e

Zurigo stanno agendo su questo piano. Altri Cantoni hanno aderito al programma di mentoring «Tandem 50 plus».

La politica dovrà ad ogni modo occuparsi dei disoccupati ultracinquantenni grazie al lancio di un'iniziativa popolare. Per le associazioni che rappresentano i senza lavoro in questa fascia di età il problema finora è stato sottovalutato, eppure rappresenta una vera e propria «bomba a orologeria» che nei prossimi anni causerà ingentissimi costi sociali. La raccolta di firme per l'iniziativa «LPP - Lavoro invece di povertà», lanciata dall'associazione Workfair 50+, è iniziata il 10 luglio. Nessun partito ha deciso di sottoscrivere la proposta, che prevede l'introduzione di un contributo unico della cassa pensione indipendente dall'età, «ma abbiamo avuto reazioni molto positive e PPD e Partito evangelico ci hanno chiesto un incontro per illustrare il nostro testo», ha spiegato Pierre Bayerdörfer del comitato direttivo.

Stranieri A partire dal 2021 meno «sexy» i forfait fiscali

■ I forfait fiscali diventeranno definitivamente meno attrattivi dal primo gennaio 2021. A partire da questa data, infatti, sarà scaduto il termine di cinque anni concesso agli stranieri ricchi senza attività lavorativa che beneficiano ancora del regime precedente.

L'Amministrazione federale delle contribuzioni ha pubblicato una circolare sull'applicazione dell'inasprimento del sistema di imposizione secondo il dispendio, adottato nel 2012 ed entrato in vigore a inizio 2016. Nel 2014 il popolo aveva rifiutato di sopprimere i forfait fiscali, di cui si avvalgono circa 5.000 persone, respingendo in votazione un'iniziativa del movimento «La Gauche - Linke Alternative - La Sinistra».

Chi intende essere tassato secondo l'imposizione sul dispendio deve presentare l'apposita dichiarazione d'imposta e dimostrare di soddisfare i requisiti. Da parte sua, l'autorità competente deve verificare quanto comunicato dal contribuente

te e che questi abbia fornito tutte le indicazioni e le prove richieste.

L'imposta sul dispendio è calcolata sulla base degli oneri annuali, in Svizzera e all'estero, corrispondenti al tenore di vita del contribuente e delle persone che esso mantiene durante il periodo di calcolo. Verrà tenuto conto del più elevato di quattro importi. Il primo è una soglia minima di 400.000 franchi, una cifra che verrà adattata ogni anno all'inflazione. In secondo luogo, per i contribuenti che hanno un'economia domestica propria, un importo corrispondente a sette volte la pigione o il valore locativo dell'abitazione che occupano o di cui sono proprietari. Per chi soggiorna in hotel, invece, un totale pari al triplo (e non più al doppio) del prezzo di pensione annua per vitto e alloggio, spese comprese. Il quarto importo è infine calcolato con la somma di diversi redditi lordi, fra cui i proventi da sostanza immobiliare, da beni mobili e da capitale mobiliare in Svizzera.